



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2025 – 2026 – 2027

INDICE

1 -INTRODUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4)

**2 - CAMPO DI APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.3)**

3 - OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

4 - PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.

4.1 – Ruoli e responsabilità nel sistema di Prevenzione (UNI ISO 37001:2016 – Punto 5.3.1)

4.2 – Processo di formulazione

4.3 – Analisi del Contesto Esterno (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.1)

4.4 – Analisi del Contesto Interno (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.1)

4.5 – Mappatura dei Processi

4.6 - Identificazione dei Rischi

4.7 - Valutazione dei Rischi

4.8 – Ponderazione e Trattamento del Rischio

5. – MISURE DI CONTRASTO GENERALI (UNI ISO 37001:2016 – Punti 6, 7 e 8)

5.1. - Misure di definizione e promozione dell'etica (UNI ISO 37001:2016 – Punti 7.2.2 e 8.7)

5.2. – Conflitto di Interessi (UNI ISO 37001:2016 – Punti 5.3.3, 6.1 e 7.2)

5.3. – Incompatibilità e Inconferibilità

5.4 - Formazione del Personale (UNI ISO 37001:2016 – Punto 7.3)

5.5. – Responsabile della Prevenzione della Corruzione

5.6. – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e (c.d. Whistleblower) e proposizione di reclami (UNI ISO 37001:2016 – Punto 8.9)

5.7. –Patti di Integrità

5.8. - Rotazione Straordinaria (UNI ISO 37001:2016 – Punto 6.1)

5.9. – Principi di Comportamento

5.10. – Svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)

6 - MISURE DI CONTRASTO SPECIFICHE (UNI ISO 37001:2016 – Punti 6.1, 6.2 e 8)

7 -MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA

7.1 – Misure Generali

8 – MONITORAGGIO, AGGIORNAMENTO E RIESAME(UNI ISO 37001:2016 Punti 4.5.3, 9.1, 9.3)

9 – CONTATTI

1 -INTRODUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4)



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Il “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” della Fondazione Teatro dell’Opera di Roma Capitale per il triennio 2025-2027 si colloca in linea di continuità con i precedenti e in progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA nazionale. Si evidenzia preliminarmente che la Fondazione non rientra tra i soggetti tenuti all’adozione del PIAO ai sensi del d.l. n. 80/2021 e, per questo motivo, è stata riconfermata l’impostazione autonoma del Piano Triennale in collegamento con le previsioni e prescrizioni del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01, adottato con delibera del Consiglio di Indirizzo del 30 luglio 2010 ed aggiornato con delibera dello stesso in data 27 giugno 2017. Novità di questo triennio, sarà la coerenza del sistema di prevenzione con la struttura e gli adempimenti previsti dalla norma ISO 37001 - “*Anti-bribery management systems*”, in italiano “Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione”, primo standard internazionale in aiuto alle organizzazioni nella lotta contro la corruzione, rinforzando così la cultura di integrità, trasparenza e conformità.

2 - CAMPO DI APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.3)

Sin dalla prima pubblicazione del Piano Nazionale Anticorruzione, la *misura* del sistema di prevenzione è stata impostata su un’accezione di corruzione precauzionalmente più ampia rispetto alle definizioni codicistiche. La legge n. 190/2012 persegue la finalità di equiparare le misure di contrasto alla corruzione nell’ordinamento giuridico italiano a quelle sovranazionali introdotte dalla Convenzione ONU di Merida e dalla Convenzione di Strasburgo, tenendo presenti le raccomandazioni formulate all’Italia dai Gruppi di lavoro in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa, che monitorano la conformità agli standard internazionali della normativa interna di contrasto alla corruzione. Considerato il contesto di attenzione al fenomeno corruttivo, alle sue cause, alle misure di prevenzione, agli standard anticorruzione e, di conseguenza, all’individuazione delle carenze nelle politiche nazionali, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato comprendendo quindi tutte quelle situazioni nelle quali, durante il corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie penalistiche disciplinate agli artt. 318, 319 e 319 ter C.P. e tali da ricomprendere, oltre l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I C.P., anche tutte quelle situazioni in cui, emergano malfunzionamenti (maladministration) causati dall’utilizzo a fini privati delle funzioni attribuite. A tal fine, ANAC distingue la definizione di corruzione, per tale intendendo tutti quei “comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli”, è infatti la nozione tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi; da quella di “prevenzione della corruzione”, trattandosi di “una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla Legge n. 190/2012”. La corruzione è stata analizzata nei suoi principali fattori scatenanti quali l’esercizio di poteri discrezionali e la mancanza di trasparenza o di responsabilizzazione nell’azione amministrativa. Non si può reprimere il fenomeno corruttivo se non agendo sull’integrità morale dei funzionari pubblici attraverso codici etici, disciplina delle incompatibilità, formazione, garanzia di trasparenza dell’azione amministrativa e soprattutto efficacia del sistema di controllo interno.



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Il Piano è rivolto a tutto il personale dipendente, all'utenza dei servizi offerti dalla Fondazione, ai beneficiari di utilità o vantaggi economici, ai consulenti, ai collaboratori e agli stakeholders in genere, nella misura in cui essi siano coinvolti nell'attività dell'Ente medesimo. Verrà quindi reso conoscibile a tutti gli stakeholders, interni ed esterni, mediante pubblicazione sul portale Amministrazione Trasparente. Di conseguenza, tutti i soggetti individuati saranno tenuti ad osservare diligentemente tutte le norme e disposizioni contenute nel presente Piano.

3 - OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (UNI ISO 37001:2016 – Punto 6.2)

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012 e s.m.i. gli obiettivi strategici in materia di corruzione rappresentano un contenuto necessario del PTPCT.

L'identificazione di obiettivi strategici, chiari ed univoci, è quindi un passaggio necessario al fine di indirizzare l'attività di prevenzione, comprimendo ed idealmente eliminando le possibili influenze negative sulle attività e sugli obiettivi dell'organizzazione Amministrativa.

Un simile riconoscimento risulta decisivo per la creazione – o meglio protezione – di valore pubblico che in ultima analisi dovrebbe rappresentare il fine ultimo del sistema anticorruzione.

L'Organo di Indirizzo della Fondazione provvede, mediante il presente Piano, alla fissazione dei seguenti obiettivi per il triennio in esame:

- a) individuare le attività all'interno della Fondazione, tra cui quelle di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare i rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Fondazione;
- e) assicurare l'accessibilità, ai sensi di legge, ad una serie di dati, notizie e informazioni concernenti l'attività, l'organizzazione e la gestione della Fondazione;
- f) individuare i processi decisionali maggiormente esposti al rischio di corruzione o illegalità e prevedere strumenti operativi e procedurali atti a prevenire detto rischio;

Ai sensi di quanto espressamente disposto all'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, come modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza costituendo, al pari di quelli inerenti alla prevenzione della corruzione, contenuto necessario del Piano:

- g) promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- h) monitorare il costante utilizzo degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi della normativa vigente e delle determinazioni e Linee guida dell'ANAC in materia;

- i) migliorare, ove occorra, la qualità complessiva del sito aziendale in termini di completezza, chiarezza e intelligibilità, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e fruibilità alle informazioni ed ai dati;
- l) assicurare la formazione del personale in materia ed il relativo aggiornamento, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative interne ed esterne per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità;
- m) ricercare un feedback da parte dei soggetti portatori di interessi e dei terzi sull'andamento delle azioni intraprese in materia di trasparenza.

4 - PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.

4.1 – Ruoli e responsabilità nel sistema di Prevenzione (UNI ISO 37001:2016 – Punto 5.3.1)

Per l'efficace formulazione del Piano si è resa necessaria una prima fase di analisi per l'individuazione dei ruoli e delle responsabilità in capo ad ognuno dei soggetti coinvolti nell'azione amministrativa della Fondazione, tenendo ovviamente in considerazione le prescrizioni contenute nella L. n. 190/2012 e le indicazioni contenute nella norma UNI ISO 37001:2016.

I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione, con le relative funzioni, sono:

A. il Consiglio di Indirizzo, organo di indirizzo politico, il quale:

- designa il RPCT (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ed adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti su proposta del RPCT (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

B. il RPCT nella persona del Dott. Daniele Astuti, il quale:

- predispone il PTPCT e lo sottopone al Consiglio di Indirizzo per l'approvazione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- svolge il compito di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- svolge le funzioni del responsabile della trasparenza ex art. 43 del D. Lgs. n. 33 del 2013;

C. l'ODV, che:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D. Lgs. 33/2013);



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

- verifica, in rapporto agli obiettivi inerenti alla normativa sulla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01, l'attività svolta dal RPCT e la necessaria interconnessione con l'attività di prevenzione 231; nell'ambito di tale verifica l'ODV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti;

D. i dirigenti e i responsabili dei singoli servizi, i quali:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT (art. 1, comma 9, lett. c, L. n. 190/2012);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del sistema di prevenzione, anche verificando e segnalando le ipotesi di violazione;
- applicano le misure contenute nel PTPCT;

4.2 – Processo di formulazione

L'Allegato 1 al PNA suggerisce una graduale semplificazione del sistema di gestione del rischio corruttivo, ivi compresa l'attività di identificazione delle funzioni istituzionali, dei macro-processi e dei processi delle amministrazioni, attraverso "un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera". Più nello specifico chiarisce che "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è fare in modo che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi".

Tenendo conto delle peculiari attività della Fondazione, dei processi che le caratterizzano e delle informazioni acquisite in ragione degli obblighi derivanti dal D.Lgs 231/2001, si è provveduto all'individuazione dei soggetti adatti ad essere coinvolti nel sistema di prevenzione con compiti di analisi, mappatura dei processi e successiva proposta di misure specifiche di prevenzione. Questi ultimi sono stati identificati nei Responsabili di Funzione in ragione del ristrettissimo numero di figure dirigenziali e della positiva partecipazione agli incontri formativi sul risk management realizzati nel corso dell'anno. Tale scelta rappresenta il miglior bilanciamento possibile tra conoscenza tecnica delle attività proprie dell'ente e capacità di analisi delle questioni relative alla prevenzione della corruzione. Ad ogni aggiornamento annuale del Piano si prevede un contestuale ciclo di formazione di un gruppo di funzionari ed il successivo lavoro di mappatura/revisione dei processi rientrando nelle funzioni di competenza dei soggetti coinvolti.

Esaurita la prima mappatura generale si procederà alla frammentazione e scomposizione dei processi delle aree già trattate in micro-processi di sempre di maggiore specificità.

Come per il Piano Triennale originario, l'elaborazione del presente documento ha rilevato lo stato attuale della struttura organizzativa della Fondazione, tenendo conto però delle variazioni intervenute nello scorso triennio e di quelle previste per il prossimo futuro.

4.3 – Analisi del Contesto Esterno (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.1)

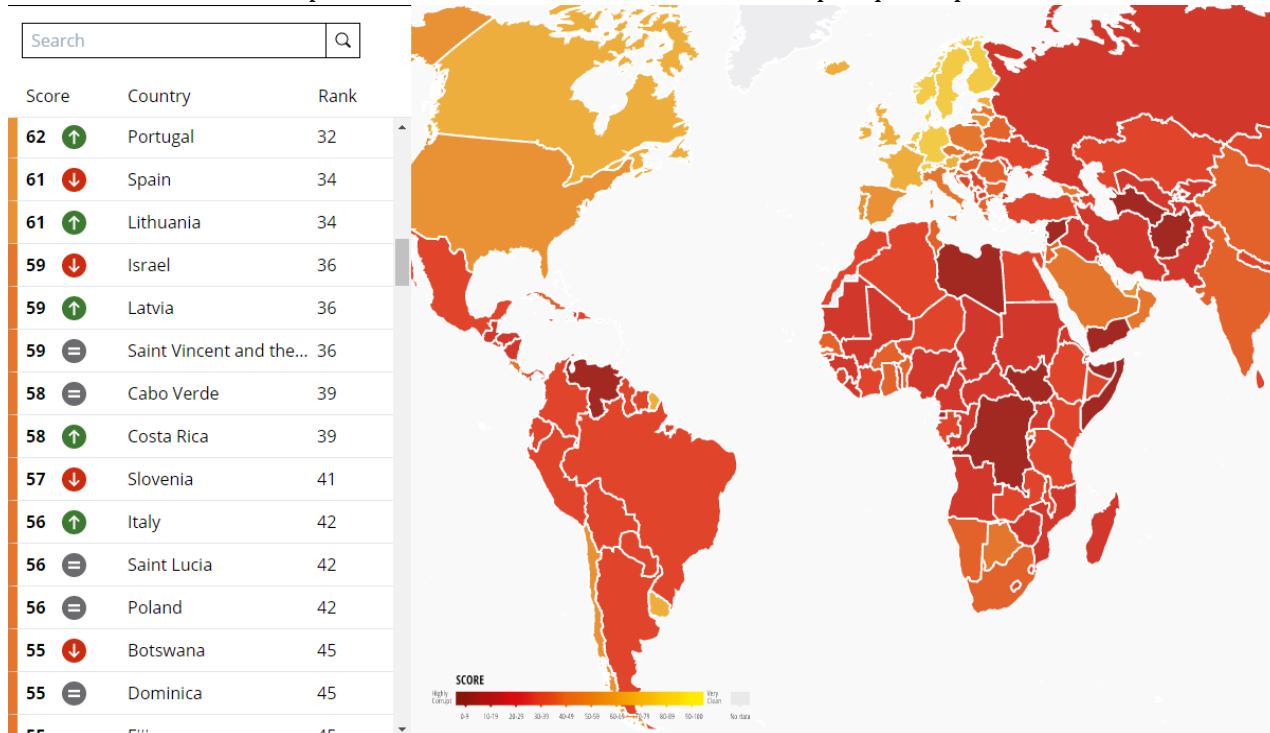
Prima di procedere alla analisi dell'organizzazione aziendale, risulta necessario inquadrare il contesto esterno nel quale la Fondazione si trova ad operare.

Considerato il grande numero di relazioni che la Fondazione intrattiene sul territorio nazionale, non si può che partire dall'analisi di queste ultime trattandosi di realtà tuttora percepite come a forte rischio



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

di commissione di reati di stampo corruttivo o eventi rientranti nella c.d. *malagestione*. Questa poco edificante considerazione sembra essere in parte confermata dal fatto che, secondo i dati del *Global Corruption Barometer* di Transparency International, il 3% degli utenti del servizio pubblico affermano di aver pagato una tangente nel corso dell'anno 2023 e che l'indice di Percezione della Corruzione (CPI), elaborato dalla medesima istituzione internazionale, pone l'Italia al 52° posto sui 180 paesi considerati. L'indice misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi paesi di tutto il mondo, basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti".



Il punteggio ottenuto per l'anno 2024 è pari a 54 punti su 100 e conferma la natura di paese a medio rischio di corruzione certificando una posizione di svantaggio rispetto a molti colleghi europei e dell'area occidentale.

Rispetto alle scorse rilevazioni di medio termine, si riscontra una maggiore attenzione del nostro Paese al tema della corruzione (non da ultimo l'istituzione della Autorità Nazionale Anticorruzione) certificata dall'attribuzione di 12 punti più rispetto ai 42 del report dell'anno 2012. In questo contesto di miglioramento strutturale non si può tuttavia non prendere in considerazione il peggioramento rispetto alla rilevazione 2023, sia in termini di punteggio che di posizione. Il lieve calo (2 punti), pur rappresentando una variazione di modesta entità, suggerisce un necessario innalzamento della soglia di attenzione rispetto al fenomeno.

La produzione normativa e di Linee Guida ANAC ha interessato anche il settore delle Fondazioni, in parte assimilate alle società a controllo pubblico prevedendo indicazioni e istruzioni per i settori maggiormente a rischio.

Tra le altre:

- Delibera n. 833/2016: "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi";
- Delibera n. 469/2021: "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità";



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

- Delibera n. 241/2017: "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali»;
- Delibera n. 636/2019: "Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e ss., recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".

Guardando più da vicino gli ambiti locali è d'obbligo considerare come la situazione economica italiana influenza inevitabilmente le risorse disponibili per il sostegno delle istituzioni culturali. I continui tagli di bilancio e le pressioni finanziarie aumentano il rischio di comportamenti scorretti e i fenomeni di corruzione. La situazione economica generale in Italia, con le sue oscillazioni, può incidere quindi sulla disponibilità di risorse e incrementando il rischio di corruzione.

A livello comunale, la città di Roma essendo un fulcro turistico e culturale può contribuire a mantenere elevati gli standard di integrità della Fondazione, soprattutto se si considera l'importanza del settore culturale per l'attrattività turistica e quindi i conseguenti danni reputazionali degli enti espressione della politica locale e nazionale.

Se da un lato la diversità culturale della città richiede una sensibilità particolare nella gestione delle attività e nella definizione di politiche anticorruzione, dall'altro la vigilanza mediatica e l'attenzione del pubblico rendono cruciale un'operatività trasparente per evitare controversie e consolidare la reputazione. La Fondazione deve, quindi, adattare la sua strategia anticorruzione, alle dinamiche specifiche di ciascun livello, implementando politiche che rispecchino le esigenze della comunità.

La comprensione del contesto socio-economico contribuirà a plasmare politiche più efficaci e a rafforzare la resilienza contro potenziali minacce etiche. Una gestione etica e responsabile, non solo protegge la Fondazione da rischi di corruzione, ma contribuisce anche a consolidare la fiducia del pubblico e a preservare la sua reputazione nel panorama culturale italiano.

4.4 – Analisi del Contesto Interno (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.1)

La Fondazione Teatro dell'opera di Roma Capitale si propone di diffondere l'arte musicale, la formazione e valorizzazione professionale dei quadri artistici e tecnici, nonché l'educazione musicale della collettività. Sono Soci Fondatori, ai sensi del decreto legislativo 29 giugno 1996 n. 367: lo Stato, la Regione Lazio e Roma Capitale, ai quali si aggiungono, ad oggi, due Soci Privati : ACEA e Camera di Commercio di Roma.

Per il perseguimento delle proprie finalità la Fondazione:

- provvede direttamente alla gestione dei teatri e dei locali occorrenti per lo svolgimento dell'attività di istituto ad essa affidati dal Comune o da altri soggetti e ne conserva e valorizza il patrimonio storico-culturale ;
- realizza in Italia ed all'estero spettacoli lirici, di balletto e concerti ;
- promuove la ricerca musicale anche in funzione di promozione sociale e culturale ;
- persegue forme di collaborazione con altre Fondazioni italiane o Teatri stranieri, nonché con altri enti ed istituzioni operanti nel settore musicale ;
- promuove iniziative tendenti alla diffusione della cultura musicale nell'ambito scolastico ed alla formazione dell'arte della danza ;



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

- svolge, in conformità degli scopi istituzionali, attività commerciali ed accessorie, esercitandole direttamente o per il tramite di società, consorzi o enti ad essa partecipati o licenziatari, con particolare riferimento alla realizzazione di incisioni discografiche e di registrazioni audio/video ed alla diffusione radiotelevisiva della propria attività con mezzi tecnicamente consentiti e riconosciuti.

Si richiamano qui, come per integralmente riportati :

- lo Statuto ;
- il Codice Etico ;
- il Modello Organizzativo ex D.Lgs n° 231/2001 s.m.i., predisposto e adottato dalla FONDAZIONE in data 30 luglio 2010, come rinnovato dall'aggiornamento adottato in data 27 giugno 2017 ;
- la Politica per la Prevenzione della Corruzione UNI ISO 37001:2016

La Fondazione consta di circa 600 dipendenti (642 al 31/12/2023) divisi su più sedi, collocate nel territorio di Roma Capitale (Teatro Costanzi, Teatro Nazionale, Laboratori di "via dei Cerchi", Sala Prove "Ottorino Respighi", Scuola di Danza, Deposito Scene "Quarticciolo", Deposito Scene "Romanina", Terme di Caracalla). La peculiare attività dell'Ente determina la presenza in organico di professionalità molto differenti tra di loro, dai profili meramente artistici (professori di coro ed orchestra e tersedrai), a profili tecnici (attrezzisti, macchinisti, falegnami, elettricisti, ecc.) a profili meramente amministrativi.

Sono Organi della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma Capitale:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di indirizzo;
- c) il Sovrintendente;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti.

I componenti gli Organi della Fondazione, con l'eccezione del Presidente, che dura in carica sino alla permanenza nella funzione di Sindaco di Roma Capitale o, se da questi nominato, alla permanenza nella funzione del nominante, durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati. Il loro compenso è stabilito dal Consiglio di indirizzo in conformità ai criteri posti dalla legge. In ogni caso, al Presidente ed ai Consiglieri spetta solo il rimborso delle spese vive documentate sostenute per la funzione.

Il Presidente della Fondazione è il Sindaco di Roma Capitale o altra persona da lui nominata. Il Presidente:

- a) ha la legale rappresentanza della Fondazione, fermo restando quanto stabilito dall'art. 10.2 lettera h) del presente Statuto;
- b) convoca il Consiglio di indirizzo e lo presiede fissando l'ordine del giorno;
- c) firma gli atti del Consiglio di indirizzo ed ogni altro documento necessario per l'esplicazione degli affari che vengono deliberati;
- d) provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di indirizzo;
- e) cura l'osservazione dello Statuto e degli eventuali Regolamenti;
- f) adotta, in caso di urgenza, ogni opportuno provvedimento riferendo alla prima riunione del Consiglio di indirizzo.



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le sue funzioni sono esercitate dal Vice Presidente. Il Presidente può delegare, in via ordinaria, specifici suoi poteri al Sovrintendente o ad altro componente il Consiglio di indirizzo, determinando i limiti e le modalità della delega.

Il **Consiglio di indirizzo** è formato da un numero di componenti variabile tra cinque e sette membri secondo quanto di seguito specificato.

Oltre al Presidente della Fondazione, fanno parte del Consiglio di indirizzo un membro nominato dall'Autorità statale competente in materia di spettacolo (oggi individuabile ed individuata nel Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), uno designato dalla Regione Lazio e uno designato da Roma Capitale. La nomina del quinto Consigliere spetta ai soci privati.

Il Consiglio di indirizzo può essere esteso fino a 7 membri nel caso in cui vi siano soci privati che, singolarmente o complessivamente, assicurino agli apporti di cui all'art. 4.4 dello Statuto. I Consiglieri di nomina da parte dei soci privati non possono essere superiori a tre.

Decorsi due anni la loro permanenza in Consiglio cessa ove venisse meno l'erogazione del contributo che ha consentito la nomina del/i rappresentanti.

Ove vi sia la necessità di giungere al numero minimo di Consiglieri stabilito dal precedente comma 1, in assenza del o dei componenti di spettanza dei soci privati, l'ulteriore Consigliere verrà nominato dall'Autorità statale competente in materia di spettacolo in una terna proposta dal Sindaco di Roma Capitale di concerto con il Presidente della Regione Lazio e composta da soggetti che si siano distinti nel campo musicale, culturale, dell'arte o dello spettacolo, anche nell'ambito delle associazioni ed istituzioni cittadine operanti in settori attinenti all'attività della Fondazione.

In caso di cessazione dalla carica di uno o più Consiglieri nel corso del quinquennio, si provvede alla loro sostituzione con le medesime modalità previste per la nomina o designazione del componente venuto a mancare. Il nuovo Consigliere scade con i Consiglieri in carica, fermo restando quanto diversamente stabilito dal presente Statuto per il Presidente.

La convocazione del Consiglio di indirizzo viene fatta dal Presidente con ogni mezzo idoneo a comprovarne la ricezione almeno cinque giorni prima della adunanza. In caso di urgenza, il termine per l'invio della convocazione è ridotto a due giorni. La convocazione deve contenere l'indicazione dell'ordine del giorno, del luogo, della data e dell'ora della adunanza, nonché le eventuali ragioni di urgenza. In caso di mancata indicazione del luogo, l'adunanza si intende convocata presso la sede della Fondazione.

Il Consiglio di indirizzo può deliberare anche in assenza delle indicate formalità, quando siano presenti tutti i Consiglieri, almeno un rappresentante del Collegio dei revisori dei conti ed il Sovrintendente.

Il Sovrintendente partecipa alle sedute del Consiglio senza diritto di voto. Non partecipa alla seduta ogniqualevolta il Consiglio debba determinare il suo compenso o in ogni caso nel quale si trovi in posizione di conflitto di interessi. Il Consiglio, nella prima riunione successiva alla sua costituzione, elegge tra i propri componenti il Vice Presidente. E' consentita la partecipazione alle adunanze mediante mezzi di telecomunicazione quali la teleconferenza e la videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati dal Presidente, che sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti discussi, che sia loro consentito lo scambio di documenti relativi a tali argomenti, e che di tutto ciò sia dato atto nel verbale.

Il Consiglio è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei suoi componenti e delibera validamente con votazione palese e con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Il Consiglio di indirizzo svolge le seguenti funzioni, con l'obbligo di assicurare il pareggio del bilancio:

- i) approva il bilancio preventivo annuale e triennale entro il mese di novembre precedente a quello del primo anno a cui il bilancio si riferisce;



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

- ii) approva il bilancio di esercizio annuale entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio medesimo. Quando particolari esigenze relative alla struttura, all'oggetto e all'attività della Fondazione lo richiedono, tale termine potrà essere prorogato fino ad un massimo di centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio;
- iii) approva la stagione artistica predisposta dal Sovrintendente;
- iv) propone all'Autorità Statale competente in materia di spettacolo il nominativo per la carica di Sovrintendente;
- v) nomina il Vice Presidente della Fondazione;
- vi) approva l'organico funzionale e le sue eventuali modifiche;
- vii) esprime parere preventivo vincolante su accordi aziendali con le organizzazioni sindacali che comportino impegni di spesa per la Fondazione richiedendo modifiche al bilancio di previsione;
- viii) approva gli eventuali Regolamenti interni;
- ix) esprime parere non vincolante su ogni argomento gli venga sottoposto dal Presidente, da almeno tre Consiglieri o dal Sovrintendente;
- x) valuta le istanze presentate da soggetti che intendono divenire soci privati o membri associati e, eventualmente, ne delibera l'ammissione.

Tutti i componenti del Consiglio di indirizzo debbono possedere, al momento della nomina e per la durata della carica, i requisiti di onorabilità previsti dalla legge per i componenti di consigli di amministrazione di società, nonché i requisiti di professionalità attinenti, direttamente o indirettamente, allo svolgimento di mansioni direttive e/o organizzative di natura imprenditoriale, o inerenti all'attività di produzione e diffusione dell'arte musicale o alle attività proprie delle professioni liberali. In conseguenza non possono far parte del Consiglio di indirizzo i soggetti che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 2382 del codice civile. L'eventuale venir meno dei requisiti di onorabilità comporta la decadenza dalla carica, che sarà pronunciata dal Consiglio di indirizzo, in assenza dell'interessato alla relativa seduta, previa contestazione scritta allo stesso delle circostanze giustificative della decadenza e contestuale concessione di congruo termine per le proprie deduzioni.

I componenti del Consiglio di indirizzo esercitano in piena autonomia le funzioni che ad essi competono e rispondono solo nei confronti della Fondazione dell'esercizio delle medesime. Essi non rappresentano i soggetti pubblici o privati che li hanno designati o nominati, né ad essi rispondono. Sono tenuti alla rigorosa riservatezza sullo svolgimento della propria attività nonché sull'attività e sul funzionamento della Fondazione.

Tutti i componenti del Consiglio che abbiano, direttamente o per conto di terzi, un interesse in conflitto con quelli della Fondazione debbono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni nelle quali abbiano interesse in conflitto. Essi si considerano però presenti ai fini della validità della costituzione dell'organo.

Delle adunanze del Consiglio di indirizzo è redatto verbale in forma sintetica, sottoscritto dal Presidente (o, in caso di sua assenza, dal Vice Presidente) e dal segretario in proposito nominato dal Consiglio anche tra soggetti esterni al Consiglio, e previamente vincolato, mediante la sottoscrizione di idoneo impegno, alla più rigorosa riservatezza.

Il Sovrintendente è nominato dall'Autorità statale competente in materia di spettacolo su proposta del Consiglio di indirizzo fra soggetti dotati di comprovata esperienza in materia di gestione e di organizzazione di attività musicali e di gestione ed organizzazione di enti consimili, oltre che in possesso dei requisiti di onorabilità richiamati in precedenza.

Il Sovrintendente è l'unico Organo di gestione della Fondazione e può essere revocato dall'Autorità che lo ha nominato su proposta del Consiglio di indirizzo. Egli:

*00184 Roma – Piazza Beniamino Gigli, 7 – tel. 06 481601 – fax 06 4881253
C.F. 00448590588 – P.IVA 00896251006*

- a) Tiene i libri e le scritture contabili della Fondazione.
- b) Sulla base degli indirizzi di gestione economica e finanziaria stabiliti dal Consiglio di indirizzo, predispone, di norma entro il quindici novembre di ogni anno, il bilancio preventivo, da inviare, sia ai Revisori per il loro parere – che dovrà essere reso nei successivi dieci giorni, in mancanza del quale, esso si intenderà reso favorevolmente – che al Consiglio di indirizzo per l'approvazione. In mancanza di diverse indicazioni da parte dei soci, anche privati, sull'entità dei loro apporti futuri, il bilancio andrà predisposto preventivando apporti eguali a quelli dell'anno precedente con scostamenti che, salvo motivate ragioni, andranno ragionevolmente contenuti all'interno di una percentuale del 10%.
- c) Predispone e comunica al Consiglio di indirizzo e ai Revisori il bilancio di esercizio annuale con la relativa relazione. Il bilancio deve essere inviato ai Revisori almeno trenta giorni prima del giorno fissato per la discussione in Consiglio per la sua approvazione.
- d) Di concerto, ove nominato, con il Direttore Artistico e sulla base del bilancio preventivo, ove già approvato dal Consiglio di indirizzo, ovvero degli indirizzi di gestione economica e finanziaria forniti dal Consiglio di indirizzo, predispone i programmi dell'attività artistica da sottoporre al Consiglio di indirizzo per l'approvazione.
- e) Dirige e coordina in autonomia, nel rispetto dei programmi approvati e nei limiti del vincolo di bilancio stabilito dal Consiglio di indirizzo, l'attività di produzione artistica della fondazione, le attività connesse e strumentali e il personale dipendente.
- f) Sulla base del bilancio preventivo può nominare e liberamente revocare propri consulenti e collaboratori tra cui il direttore artistico e il direttore amministrativo, ai quali può delegare singole materie o specifiche attività.
- g) Compie tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, ove non espressamente rimessi ad altri organi.
- h) Ha la rappresentanza della Fondazione per tutti gli atti di sua competenza.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri, rinnovabili per non più di due mandati, di cui uno, con funzioni di Presidente, designato dal Presidente della Corte dei Conti competente per territorio tra i magistrati della Corte dei Conti, uno dal Ministero dell'economia e delle finanze e uno dall'Autorità statale competente in materia di spettacolo, che nomina anche un membro supplente. I Revisori dei Conti possono partecipare a tutte le riunioni del Consiglio di indirizzo. Ad essi deve pertanto essere inviato l'avviso di convocazione delle riunioni del Consiglio.

All'attività del Collegio si applicano – in quanto compatibili – le disposizioni in tema di collegio sindacale delle società per azioni di cui agli articoli 2399, 2403, 2403 bis, 2404, 2405, 2406, 2407 del codice civile, nonché quelle compatibili al riguardo poste da altre norme di legge. Si applica alle riunioni del Collegio, così come alla partecipazione dei componenti del Collegio alle adunanze del Consiglio di indirizzo, quanto previsto dal precedente comma 9.5.

Il Collegio dei Revisori riferisce almeno ogni trimestre con opportuna relazione al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il controllo contabile sulla Fondazione potrà essere esercitato da una società di revisione iscritta nel registro istituito presso il Ministero della giustizia. Ad essa è affidata anche l'attività di revisione del bilancio. L'incarico del controllo contabile è conferito per un triennio dal Consiglio di indirizzo.

4.5 – Mappatura dei Processi

Esaurita l'analisi del contesto esterno ed interno si è passati alla schematizzazione dell'amministrazione riconducendo le attività alle macro-aree suggerite dal PNA. Qui di seguito il risultato dell'analisi:

Aree di rischio (generali)
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
Contratti Pubblici
Acquisizione e gestione del personale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Incarichi e nomine
Affari legali e contenzioso
Aree di rischio (specifiche)
Area produzioni e spettacoli

In questa circostanza è emersa la evidente necessità di effettuare una valutazione che considerasse gli attuali sistemi, formalmente ancora vigenti, ma che fosse anche proiettata alla prossima approvazione di una nuova struttura organizzativa e la vigente applicazione del sistema di gestione anticorruzione, secondo gli standard della norma ISO 37001, rispetto al quale la Fondazione ha ricevuto certificazione nel corso del 2024.

Il lavoro di mappatura è stato portato avanti, con l'ausilio del RPCT, dai responsabili delle funzioni operative, secondo la struttura pubblicata sul portale dell'amministrazione: <https://operaroma.trasparenza.info/organizzazione/articolazione-degli-uffici>

4.6 - Identificazione dei Rischi

In una seconda fase si è passati alla analisi puntuale dei processi individuati sulla base delle documentazioni interne disponibili e delle considerazioni rese dai soggetti coinvolti, riportando fattispecie e modalità di reato ipotizzabili e tentando di tipizzare i rischi ai quali la Fondazione può dover far fronte, considerata la capacità preventiva delle procedure esistenti.

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

La fase di identificazione del rischio avviene con l'individuazione:

- dell'evento rischioso (scopo corruttivo);
- del fattore abilitante (problematica organizzativa e/o procedurale) che favorisce il comportamento corruttivo.

L'identificazione dei rischi è risultata di estrema utilità nell'attività di mappatura dei processi e successiva valutazione del rischio, offrendo un appiglio di concretezza e verosimiglianza ai Funzionari coinvolti. La Fondazione propone nel prossimo triennio, quale successivo step di approfondimento dell'analisi della struttura, di utilizzare il registro degli eventi rischiosi come oggetto di indagine della



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

valutazione stessa. Per una più efficace consultazione, si producono il registro degli eventi rischiosi suddivisi per ogni area di rischio e l'elenco dei fattori abilitanti in una parte speciale del presente piano in formato tabellare (PARTE SPECIALE).

4.7 - Valutazione dei Rischi

Al fine di assicurare omogeneità di criteri nella valutazione dei rischi presupposto di entrambe le fonti normative, per questa annualità viene adottato un metodo di valutazione coerente con quanto richiesto nell'ambito della norma UNI ISO 37001:2016.

Per ogni attività oggetto di analisi si è proceduto ad una misurazione facendo uso degli indicatori illustrati nella seguente tabella, applicando una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso). Pur coscienti della maggior prudenza garantita dall'utilizzo del principio c.d. "**valore più alto**", si sceglie, in controtendenza con le annualità precedenti, di evitarne l'utilizzo data la tendenza del suddetto principio a produrre un effetto distorsivo nella analisi portando a sovrastimare ogni processo aziendale e a classificarli, per la stragrande maggioranza, come a rischio alto. Al fine di discernere più accuratamente i processi che necessitano un più pronto intervento, la Fondazione ha proceduto ad espletare per il presente piano una valutazione dei rischi secondo il c.d. "**valore della moda**", nel quale il risultato finale è dato dal maggior numero valutazioni di un determinato tipo tra i sei KPI adottati (es. se sussistono n. 4 valutazioni "**basse**", n. 1 valutazione "**media**" e n. 1 valutazione "**alta**" prevarrà il valore "**basso**"). In caso di parità di numero di valutazioni dello stesso tipo prevarrà la valutazione maggiormente gravosa (es. se sussistono n. 3 valutazioni "**basse**" e n. 3 valutazioni "**medie**" prevarrà il valore "**medio**"). Gli indicatori di rischio (c.d. key risk indicators) adottati nel presente piano sono quelli indicati al punto 4.2, lettera b), box 10, dell'allegato n. 1 al PNA 2019.

Tabella degli indicatori di stima del livello di rischio			
N.	Indicatore	Descrizione	Scala di valutazione
1	Livello di interesse interno e/o esterno.	Il rischio si incrementa in base a quale sia il rilievo degli interessi e dei benefici (economici o meno) che riguardano i destinatari nell'ambito del processo.	Alta Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi oppure svantaggi a soggetti esterni/interni.
			Media Comporta l'attribuzione di vantaggi oppure svantaggi abbastanza rilevanti a soggetti esterni/interni.
			Bassa Comporta l'attribuzione di vantaggi oppure svantaggi limitati a soggetti esterni/interni.
2	Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA.	Il rischio si incrementa al crescere della discrezionalità nel processo decisionale.	Alta Il processo decisionale è altamente discrezionale.
			Media Il processo decisionale è parzialmente vincolato dalla



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

			legge e/o da atti amministrativi.
			Bassa Il processo decisionale è del tutto vincolato.
3	Manifestazione in passato di eventi corruttivi nel processo/attività.	Il rischio si incrementa se il processo è stato già oggetto di comportamenti corruttivi in passato nell'Ente o in altre realtà simili.	Alta Il processo dell'Ente è stato interessato da eventi corruttivi e/o tentati eventi corruttivi nel precedente triennio.
			Media Il processo è stato interessato da tentativi di sviamento del procedimento per interessi personali (es. tentativi di promesse di indebiti vantaggi per il responsabile del procedimento) nel precedente triennio.
			Bassa Non sono stati rinvenuti dati che indichino che il processo sia stato interessato da eventi corruttivi nel precedente triennio .
4	Opacità del processo decisionale.	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, non solo formale, riduce il rischio	Alta Non sono stati adottati strumenti di trasparenza sostanziale rispetto al processo
			Media Sono stati parzialmente adottati strumenti di trasparenza sostanziale rispetto al processo.
			Bassa Sono stati adottati strumenti di trasparenza sostanziale rispetto al processo.
5	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischio.	Alta Nessuna collaborazione.
			Media Collaborazione parziale.
			Bassa Massima collaborazione.



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

6	Grado di attuazione delle misure di trattamento	Il rischio decresce quando i controlli applicati al processo, anche organizzati in sistema, contribuiscono al corretto perseguimento dell'interesse pubblico, anche se non direttamente finalizzati a limitare gli eventi corruttivi.	Alta Nessuna applicazione delle misure
			Media Applicazione di parte delle misure
			Bassa Applicazione di tutte le misure

Nel sistema valutativo e nei punteggi attribuiti si è tenuto conto della consistenza delle misure e dei controlli in esecuzione, considerando l'efficacia da questi garantita nella diminuzione del tasso di rischio residuo. Per una più efficace consultazione, si producono le risultanze di tale attività in una parte speciale del presente piano in formato tabellare (PARTE SPECIALE).

4.8 – Ponderazione e Trattamento del Rischio

La ponderazione del rischio è il processo di confronto tra i risultati dell'analisi dei rischi ed i criteri di rischio fissati dall'organizzazione per determinare quando questo si accettabile e/o tollerabile, tale attività permette di definire le priorità di azione e costituisce il primo passo dell'attività di programmazione del trattamento dei rischi individuati.

La fase successiva è relativa al trattamento del rischio, *“fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione”* (Allegato 1 al PNA 2019). Si provvede cioè ad individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, e dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e – infine – siano calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione. La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai principi di:

- neutralizzazione dei fattori abilitanti del rischio corruttivo;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Per la specificazione delle misure di carattere generale e specifico, adottate ed applicate con riferimento all'intero complesso amministrativo dell'ente, si rinvia ai paragrafi successivi.

5. – MISURE DI CONTRASTO GENERALI (UNI ISO 37001:2016 – Punti 6, 7 e 8)

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.

5.1. - Misure di definizione e promozione dell'etica (UNI ISO 37001:2016 – Punti 7.2.2 E 8.7)

La Fondazione ha deciso di adottare un proprio Codice Etico di comportamento ed un documento di Politica per la Prevenzione della Corruzione, conforme ai requisiti nella norma UNI ISO 37001:2016,

00184 Roma – Piazza Beniamino Gigli, 7 – tel. 06 481601 – fax 06 4881253
C.F. 00448590588 – P.IVA 00896251006



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

nonché di renderli ufficialmente parte del proprio sistema di controllo interno. Il Codice Etico e la Politica per la Prevenzione della Corruzione rappresentano il principale mezzo di diffusione della cultura dell'etica all'interno della Fondazione, indicando i principi e i valori ai quali ogni soggetto deve uniformare il proprio comportamento e rappresentando fonte regolamentare dei rapporti di lavoro, pertanto, ogni violazione dei loro contenuti comporterà l'adozione di provvedimenti disciplinari proporzionati alla loro gravità, alla eventuale rilevanza della recidiva, alla presenza di dolo, colpa ed al grado di quest'ultima, nel rispetto delle disposizioni contenute nei contratti di lavoro applicabili (in Italia della disciplina di cui all'art. 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300) e del Regolamento disciplinare interno.

Nel caso di comportamenti non conformi alle prescrizioni contenute nel Codice Etico, ovvero alle condotte riportate nel documento di Politica per la Prevenzione della Corruzione, la Direzione Risorse Umane provvederà ad irrogare le relative sanzioni secondo quanto specificato nel Regolamento disciplinare vigente. La medesima Direzione riporta trimestralmente al RPCT i provvedimenti adottati nel trimestre precedente.

5.2. – Conflitto di Interessi (UNI ISO 37001:2016 – Punti 5.3.3, 6.1 e 7.2)

In riferimento alle potenziali situazioni di conflitto di interessi, riprendendo le previsioni dell'art. 1, comma 41 della legge n.190/2012, nel presente Piano si prevede che il responsabile del procedimento (RUP), i titolari degli uffici o organi competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche o atti endo-procedimentali, debbano astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale, al proprio Dirigente responsabile. Se la situazione di conflitto si ravvisa in capo ai Dirigenti la segnalazione va diretta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, infine, se il soggetto interessato fosse il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la segnalazione andrebbe inoltrata all'Organismo di Vigilanza.

La funzione di conformità provvederà a raccogliere e conservare le dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi rese da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio, della nomina a RUP o a membro di commissioni di qualunque natura. L'aggiornamento delle suddette dichiarazioni verrà eseguito con cadenza periodica, ricordando a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate.

5.3. – Incompatibilità e Inconferibilità

La Fondazione fa espresso divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per la selezione di personale, di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi o per la selezione di personale, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. E' fatto obbligo ai soggetti nominati di comunicare tempestivamente eventuali situazioni di incompatibilità/inconferibilità o, comunque, di attestarne l'assenza mediante autodichiarazione in forma libera.

V'è divieto, altresì, per costoro di essere assegnati con funzioni direttive agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Con particolare riguardo alle previsioni normative che disciplinano la incompatibilità ed inconferibilità di incarichi presso enti privati in controllo o partecipazione pubblica (Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39), la Fondazione predispone un modello di dichiarazione di

insussistenza di situazioni di incompatibilità ed inconferibilità, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato ricopre incarichi, cariche o svolge attività professionali, nonché l'obbligo di comunicare tempestivamente eventuali situazioni di incompatibilità o inconferibilità insorte successivamente al conferimento dell'incarico. Al soggetto cui dovesse essere conferito un incarico dirigenziale, di responsabilità apicale o di componente dell'organo di indirizzo sarà richiesta la presentazione di tale dichiarazione.

Anche al collaboratore o consulente che ricopra una posizione organizzativa nella struttura della Fondazione verrà richiesta la compilazione della suddetta dichiarazione, unitamente alla presentazione di un Curriculum Vitae aggiornato per la verifica dei dati comunicati. Il RPCT provvederà alla pubblicazione dei dettagli dell'incarico conferito, ove necessario ai sensi del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ex d.lgs. 39/2013.

La Fondazione, entro i primi tre mesi dalla dichiarazione, si riserva di verificare a campione la veridicità delle dichiarazioni ricevute e/o di procedere alla audizione degli interessati, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nell'ambito delle verifiche.

5.4 - Formazione del Personale (UNI ISO 37001:2016 – Punto 7.3)

In esecuzione di quanto previsto nelle precedenti versioni del piano, anche nel corso dell'anno 2025 la formazione sarà calibrata in base alla tipologia di attività svolta e del differente livello di esposizione al rischio corruzione:

- a) Formazione di livello generale per il personale sui temi dell'etica, della legalità e dell'anticorruzione, con particolare riferimento ai contenuti del Codice Etico.
- b) Formazione di livello specifico per i dirigenti ed i funzionari responsabili o addetti alle aree a rischio, attraverso adeguati percorsi formativi, individuati e caratterizzati dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

I dipendenti che svolgono un'attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di matrice corruttiva parteciperanno ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui principi della Gestione del Rischio.

Dopo un iniziale periodo di formazione generale dei responsabili (che ha determinato una conoscenza iniziale dei principi riguardanti l'etica, la responsabilizzazione dei dipendenti, il codice etico e la sua corretta applicazione, i sistemi informativi gestionali e gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale che favoriscano la trasparenza e il monitoraggio delle misure previste nel Piano) una formazione di carattere specifico ed approfondito sarà indispensabile alla corretta comprensione da parte dei responsabili o delegati delle tecniche di analisi e gestione del rischio, necessarie all'implementazione della mappatura dei processi nelle aree di competenza.

5.5. – Responsabile della Prevenzione della Corruzione (UNI ISO 37001:2016 – Punto 5.3.2)

La Fondazione pubblica l'atto di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella relativa sezione del proprio portale "Amministrazione Trasparente". Nell'ottica di integrazione dei sistemi di prevenzione della corruzione, alla nomina a Responsabile della Prevenzione della Corruzione consegue anche il ruolo di responsabile della Funzione di Conformità (FC), secondo le previsioni dello standard ISO 37001. Al Responsabile è garantito pieno accesso a tutti gli atti, dati e informazioni della struttura organizzativa, funzionali all'attività di controllo. Il potere sostitutivo nei

confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione è esercitato dal Sovrintendente. La mancata risposta alle richieste del Responsabile della Prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base a disposizioni del P.T.P.C, di norma di legge o regolamento, è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente.

Il RPCT attualmente in carica, dott. Daniele Astuti, cesserà il proprio incarico congiuntamente al Consiglio di Indirizzo che lo ha nominato. Il Consiglio, su proposta del Sovrintendente, provvederà alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella prima riunione utile.

5.6. – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e (c.d. Whistleblower) e proposizione di reclami (UNI ISO 37001:2016 – Punto 8.9)

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”. Secondo tale filone normativo il dipendente che nell'interesse dell'integrità dell'amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. Di seguito l'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila affinché le misure di cui al comma 51 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 e della legge 30 novembre 2017 n. 179 siano effettive, predisponendo le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato.

In ottemperanza ai nuovi obblighi, successivi all'approvazione del decreto legislativo del 9 dicembre 2022, recepimento della Direttiva europea sul whistleblowing da parte dell'Italia, la Fondazione ha provveduto a rivedere la propria regolamentazione interna, approvando apposita procedura per il ricevimento e la gestione delle segnalazioni.

Poiché uno degli obiettivi strategici principali per la prevenzione della corruzione è l'individuazione di fenomeni di maladministration, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza, l'ascolto della cittadinanza e degli stakeholders in generale. In questo contesto si collocano le azioni volte a creare un dialogo con l'interno e l'esterno che possa portare all'emersione di fenomeni corruttivi.

Ciò considerato, la Fondazione ha attivato un canale comunicativo dedicato alla segnalazione/proposizione di reclami che massimizzi la pubblicità e conoscibilità dell'attività di prevenzione e garantisca la privacy del segnalante.

A tutte queste necessità risponde l'attivazione dell'indirizzo: rpct@operaroma.it;

5.7. – Patti di Integrità

“Le Pubbliche Amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1 comma 17, della l.n. 190, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli o patti d'integrità per l'affidamento di commesse.”

La Fondazione, in qualità di stazione appaltante, inserisce negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito una clausola di salvaguardia secondo la quale, il mancato rispetto del patto di integrità, formalizzato nel Codice Etico della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma Capitale, dà luogo all'esclusione dalla gara e/o alla risoluzione del contratto.

5.8. - Rotazione Straordinaria (UNI ISO 37001:2016 - Punto 6.1)

Conformemente alle indicazioni contenute nell'aggiornamento al PNA 2019-2021, la Fondazione intende prevedere, come misura di carattere successivo al presunto verificarsi di fenomeni corruttivi, la rotazione *«del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*. La misura prevede il precauzionale spostamento ad altro ruolo del dipendente che fosse oggetto di procedimento penale per condotte riconducibili ai reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II Codice Penale, ovvero, di procedimento disciplinare avviato dall'amministrazione per comportamenti che possano potenzialmente integrare una delle fattispecie di natura corruttiva considerate nei reati sopra indicati.

5.9. - Principi di Comportamento

La Fondazione ha previsto principi di comportamento per coloro che rivestono ruoli di responsabilità di direzione, di settore o di funzione, qui di seguito brevemente esposti:

- determinare i compensi relativi a rapporti intercorrenti tra la Fondazione e qualsiasi soggetto esterno alla struttura in forma scritta, ponendo contestualmente assoluto divieto di pagamento in contanti oltre le soglie di legge o in natura;
- evitare tassativamente l'offerta o l'accettazione di doni o denaro a/da dipendenti, funzionari o dirigenti della P.A. o loro parenti, con esclusione di utilità o doni di modico valore;
- rispettare i principi di trasparenza nell'assunzione di decisioni da parte dei responsabili, specificatamente nel caso abbiano impatto sui terzi;
- allinearsi ad una condotta onesta, imparziale, corretta, collaborativa e trasparente, da parte di dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo, nelle attività di redazione del bilancio;
- sottrarsi a condotte o comportamenti che possano a livello diretto, indiretto o potenziale favorire o configurare i presupposti di reati di corruzione.

5.10. - Svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)

Secondo quanto previsto dall'art. 21 del d. lgs. 39/2013, la Fondazione riconosce, per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, il divieto di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, qualunque attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività di amministrazione svolta attraverso i medesimi. Si precisa inoltre, che in ottemperanza all'applicazione dell'art 53 c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, in tema della cd. "incompatibilità successiva (pantouflage)", sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti nel decreto di cui sopra, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico, stabilisce un rapporto di lavoro subordinato o autonomo.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; in aggiunta, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico, è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Viene allora ribadito nel Piano il dovere sancito per legge che il dipendente, contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, sottoscriva una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del DPR n. 445/2000, in cui attesti l'assenza di motivi di incompatibilità, inconferibilità dell'incarico ovvero conflitto di interessi ai sensi delle disposizioni sopra richiamate.

6 - MISURE DI CONTRASTO SPECIFICHE (UNI ISO 37001:2016 - Punti 6.1, 6.2 e 8)

Come anticipato, all'esito dell'attività di valutazione e ponderazione dei rischi, si è provveduto al trattamento degli stessi attraverso l'individuazione e la progettazione di misure specifiche per la prevenzione della corruzione nelle aree o nei processi individuati come a rischio "ALTO" e "MEDIO".

Sono individuate per i processi/attività di ogni Area le misure di prevenzione da attuare nel prossimo triennio in una parte speciale del presente piano in formato tabellare (PARTE SPECIALE).

7 - MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il rispetto degli obblighi di Trasparenza assume un rilievo centrale nel contrasto e nella prevenzione di fenomeni corruttivi. A fronte di ciò, la Fondazione, riprendendo il disposto dell'art. 11 del D.Lvo n° 150/2009, definisce lo standard auspicabile di trasparenza come "accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti aspetti dell'organizzazione, degli indicatori relativi all'andamento gestionale e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità".

In applicazione delle suddette linee di indirizzo, la Fondazione intende prevedere misure in materia di Trasparenza, assimilabili per contenuto formale e sostanziale ad un parallelo Piano triennale per la trasparenza e l'integrità.

7.1 - Misure Generali

Al fine di strutturare un efficace sistema di pubblicità (c.d. "accesso civico") destinato ai tutti i portatori di interesse, la Fondazione pubblica sul proprio portale web un complesso informativo che facilita la comprensione e valutazione dei processi organizzativi e funzionali.

- **Responsabile della Trasparenza**

Il Responsabile della Trasparenza ed Integrità, identificato nel RPCT, svolge un ruolo centrale per la realizzazione degli obiettivi esposti e diretto alla formazione, l'adozione e l'attuazione dell'originario programma triennale per la Trasparenza, confluito nel presente piano.

- **Amministrazione Trasparente**

La Fondazione sostiene l'orientamento della Pubblica Amministrazione volto alla piena trasparenza dei propri processi decisionali. In quest'ottica, tra le misure in attuazione, è previsto il riporto nella



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" di tabelle analitiche e riepilogative dei dati descrittivi delle attività, dei soggetti responsabili e degli adempimenti di pubblicazione on-line in capo alla Fondazione.

In una prima fase, alla luce della ristrettezza della dotazione organica dell'ente, è stato lo stesso Responsabile della Trasparenza ad essere incaricato della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33. In questa seconda fase, il RPCT ha potuto investire gli stessi Funzionari della responsabilità di trasmettere i dati di propria competenza al fine di provvedere alla pubblicazione, data la struttura ormai consolidata dell'impianto di dati e di informazioni in obbligo di pubblicazione, nonché della acquisita confidenza delle funzioni interessate dalla materia.

- **Accesso Civico**

L'Accesso civico (semplice o generalizzato) consente a chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse legittimo (Art. 5, D.Lgs. 33/2013).

L'Accesso civico semplice consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare (art.5, c. 1). L'Accesso civico generalizzato (o accesso FOIA) consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art. 5, c. 2).

La Fondazione si ritiene obbligata al rispetto della disciplina e dei limiti all'esercizio del diritto di accesso civico come delineati dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Per inviare una richiesta di Accesso civico semplice o generalizzato è disponibile l'indirizzo internet di riferimento: Accesso.civico@operaroma.it

Nel portale Amministrazione Trasparente del sito della Fondazione è presente una apposita sezione con i moduli e le istruzioni per l'esercizio del diritto di accesso.

- **Posta Elettronica Certificata**

La Fondazione in ottemperanza agli obblighi normativi in vigore ha attivato la casella di Posta Elettronica Certificata il cui indirizzo è: sovrintendenza.operaroma@pec.it

8 - MONITORAGGIO, AGGIORNAMENTO E RIESAME (UNI ISO 37001:2016 Punti 4.5.3, 9.1, 9.3)

Considerata la perdurante elaborazione di un rinnovato sistema organizzativo, che azzera l'esperienza operativa accumulata dai funzionari coinvolti nella pianificazione, le attività di monitoraggio e aggiornamento del PTPC dovranno garantire l'adeguatezza e l'idoneità dello stesso a svolgere una funzione preventiva. Allo scopo di tutelare e preservare tale adeguatezza, anche mediante il ruolo di impulso e di coordinamento del RPCT, si confermano le seguenti modalità di monitoraggio ed interlocuzione tra il RPCT e gli uffici interni alla Fondazione:

- monitoraggio trimestrale dei flussi informativi verso gli organi di controllo della Fondazione, secondo protocollo approvato dal CdI;
- costante interlocuzione con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01 ed interscambio delle risultanze dei controlli effettuati;
- monitoraggio semestrale della applicazione delle misure generali e specifiche;
- colloquio semestrale con i responsabili e gli incaricati sulla base delle risultanze dei controlli e delle informative.



TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

In osservanza delle procedure suggerite dallo standard UNI ISO 37001:2016, i risultati delle attività di monitoraggio vengono sottoposti all'Organo di Indirizzo unitamente al Verbale di Riesame del sistema, atto necessario i cui contenuti vengono di seguito specificati.

Viene qui previsto il generale aggiornamento del Piano Triennale nel caso di rinnovo del Modello Organizzativo ex D.Lgs 231/01 o di adozione di protocolli, operativi o di controllo, previsti dalla norma UNI ISO 37001:2016. Mediante il contemporaneo riesame delle due misure si potrà finalmente intraprendere lo stretto collegamento funzionale tra RPCT e OdV, l'integrazione organica dei due sistemi di controllo, nonché, come più volte raccomandato da ANAC, l'uniformità documentale del Modello organizzativo dell'ente e del Piano anticorruzione.

In ogni caso, il sistema di prevenzione verrà sottoposto a riesame periodico almeno una volta l'anno, strumento di supporto per la redazione del Piano per il triennio successivo e per poter migliorare le misure previste. Il riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio riguarda tutte le fasi del processo ed ha l'obiettivo di:

- individuare eventuali rischi emergenti
- identificare processi organizzativi tralasciati nella fase della mappatura
- prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e ponderazione del rischio.

Ulteriore circostanza di riesame del sistema è la valutazione periodica sullo stato di mantenimento, operata annualmente da un organismo indipendente e vincolante per la conferma del Certificato di validità del sistema di Gestione in riferimento alla norma UNI ISO 37001:2016.

9 - CONTATTI

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Numeri telefonici: 06/48160395

Indirizzo di posta elettronica ordinaria: rpct@operaroma.it

Indirizzo di posta elettronica certificata ad uso non esclusivo del RPCT :
sovrintendenza.operaroma@pec.it